

## **ESIGENZE E CONDIZIONI FONDAMENTALI PER UNA SCUOLA INTERCULTURALE E PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ADOLESCENTI STRANIERI**

**Appunti del Gruppo Scambi Interprovinciali su "l'interculturale e l'integrazione degli adolescenti stranieri fra scuola e società"<sup>1</sup>** (a cura del coordinatore: *Lucio Belloi*)

### **PREMESSA: IL CONTESTO E L'APPROCCIO**

- L'immigrazione è un dato strutturale e così la presenza di minori stranieri a scuola; il tema dell'*integrazione degli adolescenti stranieri* (accoglienza, inserimento, partecipazione ecc.) e il tema dell'*interculturale a scuola* sono all'ordine del giorno, quali *questioni di enorme rilevanza* sia per la scuola che per la società. *Non è dunque più possibile – in prospettiva – un approccio al tema di tipo meramente "emergenziale" e disomogeneo*, ossia gestito con modalità, impegno e risorse estremamente diversificate *in base alla sensibilità o a fattori contingenti specifici delle singole scuole e delle realtà territoriali*. Le differenze quantitative e qualitative riscontrabili in tal senso fra scuola e scuola, territori e territori, sono infatti enormi, anche su aspetti che risultano essenziali, e questa circostanza pone, fra l'altro, problemi seri di *equità, pari opportunità e garanzia dei diritti*.
- Inoltre: *non si possono pensare l'accoglienza e l'intervento nei riguardi degli adolescenti stranieri (e delle loro famiglie) e l'interculturale come "una parte in più" dell'attività della scuola*, come se la scuola potesse restare la stessa e limitarsi solo a *contenere* questo aspetto, trattandolo esclusivamente come problema (più o meno rilevante in base alle situazioni) e non come *una risorsa, una opportunità nuova di crescita educativa, culturale e civile per tutti*.
- La società cambia, *la scuola deve rimettere in discussione il suo stesso modo di essere, non solo nel rapporto con i ragazzi stranieri, ma con tutti i ragazzi, membri a pari titolo di una società multiculturale* e bisognosi di essere attrezzati in tal senso in termini educativi e culturali, in un processo di dialogo e scambio positivo fra pari, che valorizzi le differenze.  
Il tema è, quindi, come favorire la piena integrazione dei minori stranieri e delle loro famiglie nella scuola e nella società e come costruire *una scuola interculturale per tutti*, all'altezza dei compiti che oggi l'attendono; una scuola che può e deve costituire un *fattore essenziale di integrazione per la società nel suo insieme*.
- Queste sfide complesse richiedono, come si cercherà di mostrare in questi appunti, *chiare politiche e linee applicative in materia da parte degli enti competenti e un approccio sistematico*, basato sull'*integrazione professionale e organizzativa* dei diversi soggetti in campo e sulla *responsabilità condivisa* sia nella scuola sia nella società.

### **1. ESIGENZE E CONDIZIONI DA GARANTIRE NELLA SCUOLA E NEL TERRITORIO**

#### **A) RIGUARDO AL MODO DI ESSERE E DI FARE DELLA SCUOLA**

- **Equilibrata distribuzione della presenza di alunni stranieri nelle scuole;** tema complesso che rinvia alla necessità di politiche efficaci in materia e che richiede – come sottolinea il documento ministeriale del marzo 2006 "*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* – una *"..equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa fra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali.."*.
- **Accoglienza.** La fase di accoglienza dei neoinserti deve puntare fin dall'inizio sulla piena integrazione nella classe e sulla *massima intensità e frequenza di rapporto con gli altri alunni*; sono quindi da *evitare soluzioni che accentuano e prolungano nel tempo aspetti di separazione* piuttosto che di integrazione.  
È importante la presenza di *Commissioni per l'interculturale e per l'accoglienza* – con la *presenza anche di alunni italiani e stranieri* – che predispongano tutte le attività e le opportunità del caso e che valorizzino anche la funzione di tutoraggio degli alunni più grandi già inseriti per facilitare il percorso di integrazione dei loro compagni.  
**Oltre l'accoglienza.** Anche se si è ben lontani dall'aver fatto tutto il possibile in termini di accoglienza, questa fase va comunque intesa soltanto come un primo tassello del più complesso mosaico dell'integrazione: e quindi non soltanto come una serie di azioni per evitare il disagio, ma come un primo passo per favorire la

---

<sup>1</sup> Il presente documento presenta i diversi temi trattati in modo estremamente sintetico. Per ulteriori approfondimenti sui singoli aspetti si rinvia alla relazione conclusiva del Gruppo Scambi Interprovinciali "*Buone prassi e linee di lavoro per una scuola interculturale e per l'integrazione degli alunni stranieri*", del luglio 2008, a cura del coordinatore Lucio Belloi, che è possibile scaricare dal sito della Provincia di Modena <http://www.provincia.modena.it/sociale/page.asp?IDDData=4746&IDCategoria=28&IDSezione=3672&Data=21%2F05%2F2008> e da quello della Regione Emilia-Romagna [http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/servizio/programmazione\\_sociale/scambi\\_interp.htm](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/servizio/programmazione_sociale/scambi_interp.htm).

garanzia dei diritti, le pari opportunità e il maggiore agio possibile, nella prospettiva di una scuola interculturale, in cui tutti – italiani e stranieri - si arricchiscano delle reciproche differenze.

In ogni caso, già da questa fase si richiede una responsabilità condivisa della scuola nel suo complesso, che non deve delegare in toto il compito alle figure strumentali, quasi che fosse di loro esclusiva competenza.

- **Sostegno all'apprendimento dell'italiano come L2: lingua per comunicare e lingua per studiare.**

Decisivo per una buona integrazione è il sostegno linguistico, che va praticato valorizzando ogni opportunità di scambio, comunicazione e apprendimento. Si tratta di operare attraverso *progetti e laboratori specifici*, che mantengano comunque il pieno inserimento dell'alunno straniero nella propria classe. Ciò che va sottolineato è la necessità di *dare continuità nel tempo al sostegno linguistico*, prima alla *lingua per comunicare* e poi alla *lingua per studiare*, per favorire lo sviluppo dell'apprendimento e l'effettiva possibilità di successo scolastico. Molto importante è che - in prospettiva - il sostegno linguistico venga praticato, oltre che da docenti specialisti, *anche ad opera dei docenti di tutte le materie* – contestualmente all'insegnamento di competenza. Anche questo aspetto rimarca la necessità di integrazione professionale e di responsabilità condivisa all'interno della scuola.

Infine, nella prospettiva di una scuola interculturale è fondamentale *favorire il plurilinguismo*, come aspetto saliente della valorizzazione delle culture e delle differenze.

Su questo tema, che rappresenta uno snodo fondamentale delle politiche e delle prassi di accoglienza e dell'integrazione, si propongono i seguenti requisiti minimi essenziali:

- *che ogni scuola preveda la realizzazione di corsi di Italiano come L2, sia di primo che di secondo livello*, per comunicare e per studiare; e che i corsi vengano sviluppati in modo intensivo nella fase di inserimento e con continuità nelle fasi successive di sviluppo e sostegno;

- *che tutti gli insegnanti di ogni materia vengano progressivamente formati* in tal senso, sia sui temi del *sostegno linguistico* sia sulla *gestione della didattica nelle classi plurilingue*; classi in cui – come è noto – i diversi livelli di competenza e di apprendimento degli studenti pongono problemi di una certa complessità.

- **Coinvolgimento e dialogo con le famiglie.** Questo aspetto costituisce parte essenziale del progetto educativo e del dialogo interculturale; inoltre il tema *dell'orientamento e della continuità di rapporto con le famiglie*, sia nella scuola, sia nel passaggio fra scuole, riveste una funzione importante contro la dispersione, l'abbandono e l'insuccesso scolastici.

Infine, la ricerca di una adeguata *comunicazione con le famiglie* e la loro *partecipazione attiva* al percorso scolastico è una delle premesse fondamentali per l'integrazione all'interno della scuola e può costituire un *importante "anello" di raccordo per favorire l'integrazione di famiglie e adolescenti a livello sociale*. Anche in questo senso la scuola interculturale si conferma come un *vettore essenziale di integrazione* per la società nel suo complesso.

- **Mediazione culturale**

I mediatori culturali hanno svolto in questi anni un ruolo significativo, che si è espresso in diverse attività: supporto all'accoglienza e all'inserimento nella classe, funzioni di facilitazione per gli studenti neo-arrivati e le loro famiglie, mediazione e informazione a supporto degli insegnanti, traduzione e interpretariato al bisogno ecc.

Il contributo prezioso di tali figure professionali e la pratica del ruolo all'interno delle diverse realtà ha contribuito a chiarirne e finalizzarne meglio la funzione, definendola prioritariamente come *supporto al ruolo educativo della scuola e alla comunicazione fra scuola e famiglia*, confermando in tal senso che è *la scuola stessa a svolgere la funzione di mediazione culturale nella sua complessità*.

- **La scuola come luogo di democrazia sostanziale, valorizzazione delle differenze, dialogo interculturale.<sup>2</sup>**

Riguardo a questo tema si sottolineano gli aspetti che seguono.

- Impostazione della *classe "interculturale"* come luogo di scambio "*spazio di costruzione identitaria di tutti gli alunni*", luogo di ascolto, dialogo e comprensione profonda; luogo di "*comunicazione e cooperazione*", che "*favorisce l'apprendimento cooperativo*", in un contesto di pluralismo e di partecipazione ai processi di elaborazione della conoscenza; ambito di *rispetto e accoglienza delle differenze*, di cooperazione e gestione nonviolenta dei conflitti; di *valorizzazione della storia e della cultura degli alunni come risorsa* nel processo educativo e di sviluppo della convivenza civile.

- Promozione di azioni di *contrasto alle "discriminazioni e ai pregiudizi"*.

- *Coinvolgimento degli alunni italiani e stranieri* nella definizione e realizzazione delle *attività interculturali*.

---

<sup>2</sup> Le citazioni di questo punto sono tratte dal documento "*La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*" (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale - ottobre 2007)

- **Revisione dei programmi scolastici in un'ottica interculturale**

La realizzazione di una scuola interculturale non si esaurisce nella elaborazione delle attività sopra elencate e, d'altra parte, l'intercultura non si può intendere come una disciplina fra le altre, ma come il carattere della scuola nel suo complesso. Decisivo è – soprattutto in prospettiva – avviare processi, anche sperimentali, di *ridefinizione dei saperi, dei contenuti e delle relative competenze, in una prospettiva interdisciplinare* che si arricchisca costantemente del confronto fra fonti, *modelli culturali e punti di vista diversi*; una prospettiva che superi, dunque, l'etnocentrismo verso una più ampia prospettiva di carattere interculturale.

- **Programmazione individualizzata e valutazione**

In base all'ascolto e *analisi dei bisogni* e delle aspettative dell'alunno e della sua famiglia e alla *ricostruzione e valutazione del percorso pregresso*, in tutta la sua particolarità e ricchezza, si procederà alla definizione di un *progetto personalizzato*, che si sviluppa – per certi aspetti – *su più anni* e che prevede talora il coinvolgimento di *altri attori* oltre alla scuola (*extra scuola, CTP ecc.*) e *l'adattamento dei programmi* in linea con la normativa.

In tal senso è importante la definizione da parte delle reti di scuole del territorio, in raccordo con esperti in materia (ad es. dell'università) e altri soggetti interessati, di *criteri comuni e strumenti condivisi* per affrontare: l'analisi dei bisogni; la valutazione delle competenze, delle abilità, dei livelli di preparazione; la progettazione individualizzata e i relativi percorsi; il monitoraggio e la valutazione in itinere; la valutazione formale; le soluzioni per garantire maggiore flessibilità e adeguatezza in merito ai percorsi degli alunni stranieri.

- **Raccordo fra scuola ed extra scuola nei processi di integrazione e nel lavoro interculturale.**

Su tutti i macro temi sin qui enunciati, va rilevata la funzione specifica *dell'extrascuola, quale supporto, completamento e rinforzo di ciò che la scuola fa in materia di integrazione degli alunni stranieri e di progettazione interculturale*. Si possono citare, ad esempio, le attività di: supporto e recupero pomeridiano, relative al sostegno linguistico e allo studio delle altre materie; laboratorio e animazione, che favoriscono altri livelli di comunicazione e di dialogo fra i ragazzi stranieri e non; partecipazione attiva ad eventi sul territorio e maggiori opportunità di integrazione in ambito locale.

Importante è, inoltre, la possibile funzione dell'extrascuola nella promozione di *una più larga integrazione sociale di alunni e famiglie*.

- **Documentazione e scambio delle buone prassi**

In questa fase di cambiamento e necessaria sperimentazione/innovazione, è essenziale la funzione della *documentazione*, come momento di riflessione e consapevolezza, di apprendimento dall'esperienza, di socializzazione e trasferimento delle conoscenze e delle buone prassi, degli approcci e delle metodologie. Anche la costruzione di un *"sito" della scuola* o della rete di scuole, dedicato in tutto o in parte alle attività interculturali e alle problematiche correlate, può essere *uno strumento importante di documentazione, di raccordo e di scambio* all'interno della scuola, con le altre scuole, con il territorio e in generale con il mondo esterno.

Importante, riguardo a questo tema, è la funzione dei *Centri di documentazione* (spesso anche Centri di lavoro educativo ed interculturale) che diffondono strumenti e metodologie di documentazione utili alle scuole per valorizzare la propria esperienza e acquisire quella altrui, *velocizzando e favorendo i processi di apprendimento tecnico-professionale e organizzativo*.

**B) RIGUARDO ALL'INTEGRAZIONE PROFESSIONALE E ORGANIZZATIVA NELLA SCUOLA E FRA SCUOLA E TERRITORIO**

Il tema dell'*integrazione professionale ed organizzativa* sta diventando, nella consapevolezza dei dirigenti, degli insegnanti e degli altri soggetti interessati, *un tema critico*, dal quale dipende gran parte dell'efficacia e della possibilità di sviluppo delle attività sopra elencate (anche se non riguarda soltanto i temi qui trattati, ma tutta l'attività della scuola nel suo insieme).

In particolare, all'interno della scuola si evidenziano sempre più i seguenti bisogni:

- Bisogno di *condivisione delle informazioni e delle conoscenze* sia sui singoli casi che sui piani o progetti generali della scuola.

- Bisogno di lavorare - sia sui casi che sui progetti generali - **in un'ottica non parziale, individuale, ma di sistema**. Ciò sottolinea l'importanza del *raccordo con gli altri insegnanti (innanzitutto), con le figure ausiliarie e di supporto, con l'extrascuola, con i servizi sociali e sanitari*.

Spesso il *turn over* degli insegnanti e dei dirigenti rende più problematico il processo di confronto e di integrazione all'interno della scuola e anche il tema della disponibilità di risorse può incidere, ma non si tratta soltanto di questo; molto dipende proprio da aspetti organizzativi: dal *carattere stesso dell'organizzazione*, dal

modo di interpretare i singoli *ruoli* (da quello della dirigenza a quello del docente) e dal *raccordo fra le diverse parti interessate*, sia nella scuola che nel rapporto con gli altri soggetti collegati. In altri termini, molto dipende dalla *integrazione professionale ed organizzativa fra i diversi soggetti in gioco*.

Ad esempio, a livello “micro”, per l'accoglienza, l'inserimento e l'istruzione di un ragazzo straniero è necessaria la definizione di un *progetto personalizzato*, che deve essere elaborato dagli insegnanti interessati *in modo collegiale*, a partire dai bisogni e dalla situazione concreta del singolo alunno. Il successo del progetto dipende molto dalla *integrazione professionale e organizzativa fra i vari insegnanti interessati* e – ove si presenta il caso – dalla interazione fra *gli insegnanti e le figure di sostegno scolastiche o extra scolastiche o esterne alla scuola* (ad esempio, chi si occupa delle attività pomeridiane, i CTP) e – a fronte di particolari problemi – con gli interlocutori di altri servizi, ad esempio *i servizi sociali, sanitari ecc.*

Analoghe considerazioni si possono fare a livello “macro”: ci riferiamo, in questo senso, ad altri livelli del funzionamento della scuola: dalle singole *attività (di gruppo, classe)*, ai *progetti*, più o meno complessi, al *POF*, alle attività comuni *fra scuola ed extra scuola, scuola e servizi sociali ecc.* L'integrazione professionale ed organizzativa risulta in diversi casi un aspetto critico, da cui dipende buona parte della possibilità di ottenere i risultati attesi.

In sintesi, il problema è che il lavoro per un singolo studente, per un gruppo di studenti, per una scuola è un lavoro complesso, perché è realizzato da molti attori, che non possono lavorare in modo separato o blandamente collegato, ma che devono trovare continuamente le forme per integrare il proprio contributo con quello degli altri, pena la diminuzione delle proprie potenzialità professionali ed operative.

Perciò sono necessari strumenti per *aumentare nella scuola (e anche con l'esterno) le possibilità di comunicazione, condivisione, cooperazione, integrazione*.

Il livello adeguato di integrazione organizzativa e professionale nella scuola e con l'esterno, può dunque essere inteso come una *“leva” per favorire nel modo ottimale l'azione educativa e – nel caso specifico - l'integrazione degli studenti stranieri*.

Inoltre, la buona integrazione non è soltanto necessaria per garantire efficacia all'intervento, ma anche per *“fare sistema”*, cioè per passare da una logica emergenziale o frammentaria e discontinua, fatta di una molteplicità di interventi e progetti (che iniziano e poi finiscono), ad una *logica di sistema*, che consente, alla scuola o alla rete di scuole, di strutturare sempre più la loro azione e di intraprendere analoghe modalità di cooperazione con i servizi sociali e gli altri soggetti esterni.

Ora, l'integrazione organizzativa e professionale necessaria si può ottenere intervenendo a *vari livelli* e con *diversi sistemi*. Di seguito si citano i principali sistemi di coordinamento e integrazione interni alla scuola, fra scuole e fra di esse e altri soggetti, rinviando per una più articolata illustrazione alla citata relazione conclusiva del Gruppo scambi interprovinciali.

### **Sistemi di coordinamento e integrazione organizzativa e professionale nell'ambito della scuola**

- *Comunicazione e informazione costante fra i diversi livelli dell'organizzazione*: fondamentale per il corretto “governo” dell'organizzazione e la condivisione delle linee portanti di azione.
- *Pianificazione e condivisione degli obiettivi* nell'ambito della scuola (dal POF, ai programmi, ai singoli progetti, fino ai progetti personalizzati; raccordo fra i POF di più scuole e raccordo con i Piani di zona).
- *Sistemi di coordinamento e di “adattamento reciproco”* per progettare, raccordare e valutare le diverse attività (dal collegio docenti al consiglio di classe, ai coordinamenti di progetto, di funzione e fra funzioni, ecc.).
- *Definizione di regole, protocolli e prassi circa il modo di lavorare* (a scuola, con altre scuole del territorio, con l'extrascuola, i servizi), per garantire la regolazione e l'omogeneità dei principali processi.
- *Formazione* come sistema di *coordinamento “raffinato”* che produce un modo condiviso di vedere le cose e affrontare i problemi, al servizio dello sviluppo professionale e organizzativo.
- *Sistemi di comunicazione interna e organizzativa* (comunicazione interpersonale e multimediale, come base per: informare, mettere a disposizione, rendicontare, supportare e stimolare l'azione didattica: es. il sito della scuola)
- *Momenti di valutazione comune* fra le diverse parti coinvolte negli stessi percorsi di azione, per capire cosa si è fatto e “aggiustare il tiro” in merito.
- In sintesi: è importante concepire *l'organizzazione della scuola* come una serie di leve per creare un *sapere condiviso*, senza il quale anche la scuola è interessata da alcuni aspetti critici delle “burocrazie professionali” e delle “organizzazioni a legame debole”<sup>3</sup>, che possono rendere meno efficace ed articolata l'azione educativa ed organizzativa.

---

<sup>3</sup> Si vedano in tal senso le analisi organizzative, anche in relazione alle organizzazioni scolastiche, prodotte da H.Minzberg e K. Weick

## **Sistemi di coordinamento e integrazione organizzativa e professionale fra scuole e con i servizi sociali e sanitari del territorio**

- *Accordi fra scuole e con enti (comuni, ausl) su segmenti di utenza comuni per la definizione e l'implementazione di politiche condivise* in materia di integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie. (Utili punti di riferimento, fatte le dovute differenze, sono le molteplici esperienze di accordo e collaborazione sviluppate fra scuola ed enti locali, nell'ambito delle politiche e degli interventi a sostegno della disabilità).
- *Protocolli di raccordo scuola – servizi sociali, sanitari; prassi di intervento condivise e integrate:* per l'accesso ai servizi, la presa in carico dei casi, il monitoraggio, la valutazione comune (a diversi livelli); modalità di segnalazione, di coinvolgimento reciproco, di collaborazione, ecc.
- *Organismi e Tavoli di coordinamento, sistematici o al bisogno,* connessi ad aspetti specifici, ad esempio: per l'elaborazione delle politiche, per la pianificazione, per la verifica/valutazione a livello di distretto, di gruppi di scuole, ecc.
- *Sistemi di pianificazione comuni e integrati fra scuola e territorio.* La pianificazione della singola scuola deve raccordarsi con quella delle altre scuole del territorio (*pianificazione in rete fra scuole*); e così la pianificazione in ambito scolastico deve poi raccordarsi con quella dei servizi sociali e sanitari (ad es. POF in raccordo con i Piani di zona) o di altri soggetti presenti sul territorio, ad es. enti di formazione, CTP, Centri Interculturali, associazioni.
- *Ruoli di coordinamento e/o collegamento a diversi livelli.* Ad es. *figure di sistema* per l'area minori a livello distrettuale, referenti dei servizi sociali per gruppi di scuole, ecc.
- *Definizione condivisa – fra scuola, extrascuola, servizi, volontariato, terzo settore ecc – di programmi di lavoro comuni e dei progetti personalizzati condivisi sui singoli casi.* L'integrazione si costruisce, ad esempio, sviluppando azioni comuni di promozione dell'agio, facendo una analisi condivisa di bisogni, definendo insieme obiettivi e azioni, realizzando i programmi e valutando gli esiti in modo integrato.
- *Sistematicità di passaggio delle informazioni fra i diversi ordini di scuole – in raccordo con i servizi - in merito ai singoli casi.*
- *Circolazione delle informazioni e conoscenza reciproca fra la scuola e i servizi* e le altre opportunità presenti nel territorio.
- *Formazione comune fra scuole e fra scuole e servizi* su ambiti comuni di competenza.  
Per garantire nelle scuole e nei servizi le condizioni di cui sopra, è essenziale fare un uso costante e mirato della leva formativa, come strumento di accompagnamento e “metabolizzazione” del cambiamento.  
In ambito formativo molto importante è la funzione dei centri di documentazione e di intercultura o delle organizzazioni simili, nel promuovere *iniziative culturali, formative, di aggiornamento, di accompagnamento* al percorso delle scuole in questa fase; nel favorire la *documentazione delle esperienze* e nel *far circolare strumenti, materiali e buone prassi* emerse anche oltre l'ambito territoriale di competenza; ciò al fine di valorizzare l'esistente e di promuovere la crescita comune.
- *Servizi integrati di ascolto, accoglienza, sostegno,* ad esempio, sportelli dedicati con la presenza di competenze multiprofessionali, figure di sostegno e di tutoring all'interno delle scuole, istituiti d'accordo con gli enti e i servizi del territorio, anche per favorire un accesso integrato alla rete.
- *Percorsi di scambio su esperienze e buone prassi,* con la partecipazione dei diversi soggetti della scuola e della rete dei servizi; percorsi che possono avere – come l'esperienza a cui qui si fa riferimento – valenza provinciale, regionale, interregionale o anche promuovere il confronto con esperienze di altri paesi.

## **2. CONDIZIONI PRELIMINARI DI BASE INERENTI ALL'AZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO, DELLA REGIONE, DELLE PROVINCE E DEI COMUNI: IPOTESI DA DISCUTERE**

A partire dalle linee espresse dal citato documento “*La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*”, per favorire una adeguata risposta alle esigenze sopra richiamate e lo sviluppo delle relative condizioni, si ritengono necessari i seguenti elementi:

- A livello statale. Definizione di *precise politiche e di relativi strumenti attuativi, a sostegno della scuola interculturale e dell'integrazione dei bambini e degli adolescenti stranieri e delle loro famiglie.* Politiche volte a *superare le disomogeneità* e le criticità sopra rilevate, a garantire *requisiti minimi per tutte le scuole,* a promuovere *pari opportunità* e valorizzazione delle differenze, nella scuola e nella società, in un'ottica di arricchimento reciproco e comune crescita culturale e civile.
- Nel contesto regionale (e nei contesti provinciali e distrettuali). Creazione da parte degli enti preposti (enti scolastici di vario livello, ente regione, provincia ed enti locali) di *Tavoli di coordinamento integrati*

*territoriali*, con tutte le componenti necessarie (di ambito scolastico, formativo, sociale, ecc.) per la definizione di politiche comuni sui temi citati al punto precedente. Politiche che individuino – anche in rapporto a quanto richiamato dal presente documento - *priorità condivise e requisiti minimi* da garantire nel tempo, *in relazione ai diversi contesti territoriali e alle loro esigenze* (fondamentale è infatti partire sempre da una adeguata analisi dei bisogni ai diversi livelli territoriali).

Bisogna evitare ciò che spesso è accaduto in questi anni, ossia che le molteplici iniziative sperimentali – anche di eccellenza - restino frammentarie, non trovino sufficienti momenti di coordinamento, non si consolidino e non diventino dunque elementi di sistema, patrimonio comune delle scuole e dei territori, con il risultato di fare copiosi investimenti senza adeguato ritorno.

La definizione di chiare priorità condivise è anche un modo per favorire una più coordinata, mirata ed efficace *allocazione delle risorse* e per poter individuare *precise responsabilità* gestionali in merito.

- *Continuità di iniziative, supporti e finanziamenti* da parte degli stessi enti (statali, regionali, locali) *sui temi prioritari* delle politiche integrate definite. Anche questa è una condizione basilare per favorire nuovi sviluppi, valorizzare gli esiti delle esperienze maturate e metterli a sistema.
- Attivazione – a livello territoriale regionale e soprattutto locale – di *iniziative integrate che coinvolgono scuola, extrascuola, servizi sociali e sanitari, terzo settore, volontariato, associazioni, centri interculturali*, per creare condizioni di migliore integrazione degli adolescenti e delle famiglie e di crescita interculturale sia a scuola sia nel territorio. In particolare: promozione di *progetti pilota* (sui temi prioritari) di livello provinciale e distrettuale per la sperimentazione di *buone prassi e modelli innovativi di intervento*, da diffondere poi in modo *sistematico* nell'ambito delle reti di scuole e dei servizi interessati.
- *Potenziamento della formazione del personale, degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, del personale dei servizi e del volontariato sul tema* – in linea con gli obiettivi prioritari definiti. Si richiama ancora – come esempio significativo - la necessità che *ogni scuola preveda la realizzazione di corsi di Italiano come L2, sia di primo che di secondo livello*, per comunicare e per studiare, e che tali iniziative vengano sviluppate con continuità, garantendo condizioni e strumenti adeguati sia per gli studenti sia per gli insegnanti impegnati in tal senso.
- Promozione di *momenti di coordinamento e percorsi di scambio* di buone prassi e di riflessioni, fra i diversi territori, sia a livello provinciale sia regionale ed extraregionale (analoghi a quelli sperimentati nel Percorso Scambi a cui qui si fa riferimento).
- *Monitoraggio e valutazione delle politiche e dei principali interventi* in materia di integrazione dei bambini e degli adolescenti stranieri e delle loro famiglie. La valutazione delle politiche e delle singole iniziative intraprese è elemento essenziale per valutare l'effettivo esercizio delle funzioni e delle responsabilità in materia, per imparare dall'esperienza, perseguire il miglioramento continuo e sviluppare una migliore integrazione con gli altri soggetti della rete interessati.
- Naturalmente – in un'ottica sistemica – le politiche di integrazione citate (che sono state inquadrare soprattutto in relazione alla scuola, pur nel suo raccordo con il territorio) sono *interdipendenti rispetto alle altre politiche di sviluppo sociale, urbanistico, culturale* ecc. definite a livello territoriale; pertanto il lavoro di coordinamento sopra citato, dovrà tenere conto – nel quadro più vasto delle politiche locali - anche degli altri ambiti e soggetti interessati.
- Infine, vale la pena di ricordare, quale *requisito fondamentale* per garantire le condizioni descritte, quello di un *raccordo costante e dialettico fra l'ambito politico amministrativo e quello tecnico gestionale*, ai diversi livelli citati; un raccordo - basato su una chiara definizione delle responsabilità - senza il quale è improbabile garantire l'efficace realizzazione e valutazione delle politiche auspiccate.

In sintesi, le condizioni richiamate in quest'ultimo paragrafo (2), sono fondamentali per favorire – nelle scuole e nei territori - la realizzazione delle *condizioni educative, professionali e organizzative* descritte e per facilitare il perseguimento di quella *logica di sistema* sopra richiamata. Senza questi elementi di fondo l'azione delle scuole e dei territori rischia certamente di essere più incerta, più povera, più frammentaria e complessivamente meno efficace, con le conseguenze in termini di mancata crescita, integrazione e pari opportunità che sopra sono state richiamate.